GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 21 DICEMBRE 2020

Doccia fredda sui titolari di case vacanza: «Adesso il Mef dice che forse non eravamo esentati»

Imu sui B&B: «Pagare o non pagare?»

LECCO (cca) Per dirimere il «guazzabuglio» interpretativo si attendono ulteriori lumi dal Mef. Nel frattempo i titolari di «seconde case» adibite a strutture ricettive Bed&Breakfast, sono più che preoccupati: erano convinti di essere stati esentati dal pagamento dell'Imu fino alla fine di questo disastroso 2020 pandemico, tanto che non avevano versato la prima rata alla scadenza del 16 giugno; invece, a novembre, ovvero in vista del saldo del 16 dicembre, si sono sentiti dire dai loro commercialisti che «no, l'imu è da pagare». «Non solo la seconda rata, ma anche la precedente, il che significa dover sborsare centinaia, in qualche caso migliaia di euro, una spesa a questo punto imprevista e insostenibile per molti di noi» dice **Cristina Valli**, portavoce di una quarantina di operatori del settore in ambasce dopo aver ricevuto questa doccia fredda. Che non riguarda tutti i titolari di B&B, solo coloro che svolgono questa attività alla luce del sole ma a titolo non imprenditoriale. «Secondo il Mef, che si è fatto vivo adesso, peraltro con una nota di controversa interpretazione, solo chi ha una partita Iva, che in genere viene aperta in ragione di una attività full time, con tante case vacanze e un volume di affari importante, sarebbe destinatario della misura a sostegno delle imprese - spiega Valli - Non avrebbero invece diritto all'esenzione dall'Imu quelli come noi, che hanno immesso nel circuito B&B poche stanze, peraltro regolarmente pagando tutte le tasse al riguardo. Il Governo non considera che con la pandemia, che ha azzerato il turismo, abbiamo perduto i proventi che ci consentono di mantenere questi stessi immobili in attesa della ripartenza. Doverci pagare sopra anche l'Imu, adesso, significa metterci a terra completamente».

Il sodalizio lecchese si è già rivolto all'Amministrazione comunale, chiedendo chiarimenti a conforto. «Nemmeno il Comune ha saputo dirci se dobbiamo pagare o meno. Ci rinviato alla nota del Mef, di cui si attende una più limpida interpretazione». Il timore è duplice: chi decidesse di non pagare, potrebbe incorrere in multe; chi invece, potendo, lo facesse, scoprendo magari un domani che il versamento non era dovuto?

«L'Imu è una imposta "autoliquidante": il Comune non emette alcun bollettino, ci pensa il commercialista o il Caf ai quali il titolare dell'immobile si è rivolto a predisporre dichiarazione e pagamento - spiega l'assessore al Bilancio **Roberto Pietrobelli**, da noi interpellato - Il Comune esercita unicamente un controllo a posteriori, attraverso l'accertamento che si effettua a fronte dei dati trasmessi dal Ministero. Condivido l'irritazione di questi contribuenti. Anche i nostri uffici stanno seguendo questa vicenda che riguarda un settore considerato "di nicchia", seppure in crescita costante». Sì ma che fare nell'attesa di un responso che arriverà a questo punto dopo la scadenza? Pagare o no? «Io nei loro panni aspetterei a pagare e se poi arrivasse la definitiva conferma che l'Imu è dovuta, farei ricorso al "ravvedimento operoso", una possibilità prevista dalla legge, che consente di mettersi in regola con una spesa aggiuntiva davvero minima, senza onerose sanzioni. Nel contempo consiglio loro di fare pressione sui loro organismi rappresentativi per esigere dal Mef più attenzione».